

/A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N.
CODICI	03/00060943	ITA:	SUPERINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI BRESCIA	74	LOMBARDIA

(5605237) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 400.000)

PROVINCIA E COMUNE:	CR - PALAZZO PIGNANO
LUOGO:	PALAZZO PIGNANO - via della Chiesa
OGGETTO:	Pieve di S. Martino
CATASTO:	F° 8. part. B
CRONOLOGIA:	(prees.): XI (inizi). XI (1015. 8 giugno); XI (prima metà); XII (1199. 5 novembre). (v. All. n. 12)
AUTORE:	?
DEST. ORIGINARIA:	Pieve
USO ATTUALE:	Chiesa parrocchiale
PROPRIETÀ:	Ente: Parrocchia di Palazzo Pignano
VINCOLI LEGGI DI TUTELA: P.R.G. E ALTRI:	
	(in piano) liv. continui; 1
PIANTA:	(isolata con portico contiguo); basilicale: tre navate, presbiterio, abside, due sacrestie, campanile in facciata; sottostanti resti di basilica paleocristiana a pianta circolare
COPERTURE:	Tetto a capanna, tetto a una falda, tetto semiconico, tetto a piramide ottagonale (v. all. n. 12)
VOLTE o SOLAI:	Catino absidale a spicchi con lunette e costolatura; materiale non accertabile; decorato. Volte barocche; materiale non accertabile; decorate e intonacate
SCALE:	Nessuna
TECNICHE MURARIE:	Muri di mattoni ad opus spicatum alternati a filari in corsi orizzontali, con parti in cotto a posa regolare e inserimenti in arenaria e ciotoli, a vista e intonacati
PAVIMENTI:	Rifatto, tavelline in cotto d'Impruneta a posa regolare. Originale, in coccio pesto ben levigato
DECORAZIONI ESTERNE:	Portale, capitello, fregio di reimpiego
DECORAZIONI INTERNE:	Affreschi, capitelli
ARREDAMENTI:	Altari, mobili, organo a canne, tele, gruppo di statue in terracotta
STRUTTURE SOTTERRANEE:	0 p.s.; zoccolatura in cemento armato sotto il muro di facciata (v. all. n. 12)

DESCRIZIONE:

1) La pieve si dispone sull'asse est-ovest, secondo uno schema originario tipicamente basilicale, anche se oggi alle tre lunghe navate non fanno corona le absidi, poichè quelle laterali vennero abbattute per ricavare due sacrestie. Oltre le navate il presbiterio, leggermente sopraelevato, si prolunga fra le stesse sacrestie, occupando anche l'area antistante la superstita abside centrale. Al principio della navata destra è posto un robusto pilastro quadrato, a sostegno del quattrocentesco campanile elevato in facciata. In questa navata, inoltre, ad un livello sensibilmente inferiore al piano di calpestio della chiesa, emergono i resti oggi visibili dell'antica basilica paleocristiana, a pianta centrale con una piccola abside estradossata ad oriente, forse un seggio episcopale, ed un avancorpo rettangolare ad occidente. All'interno una serie di pilastri posti in cerchio dovevano individuare l'ambulacro e sorreggere la copertura, dell'ambiente centrale, forse una cupola. In questa zona compaiono anche i resti di un antico pozzo circolare che, forse, apparteneva alla pieve.

2) L'interno, austero e maestoso, cui si accede scendendo alcuni gradini, presenta i classici elementi del primo romanico, per la sobrietà delle lisce pareti in cotto a vista, che non individuano alcuna campata, per la semplice copertura a capanna e per il ritmo incalzante delle arcate, che si sviluppano con ampiezza progressiva procedendo verso l'abside. Robusti pilastri a sezione ottagonale, anch'essi in mattoni, con sottile basamento e capitelli di reimpiego (v. all. n. 9), sostengono queste arcate, che dividono lo spazio longitudinale in tre navate (v. all. n. 2-5); nelle ghiere blocchi di arenaria si alternano a mattoncini posati a raggiera. La navata destra, che per gran parte della sua lunghezza conserva, in vista, i resti della basilica paleocristiana, ospita le strutture del campanile di facciata, impostato su arcatelle a sesto acuto che scaricano sulle pareti perimetrali e su un tozzo pilastro a sezione quadrata. Alte monofore a doppia strombatura si aprono nel clear-story e nella navata destra, mentre finestre rettangolari leggermente cerninate, di epoca successiva, interrompono il fianco sinistro (v. all. n. 3-4). Oltre le navate, leggermente sopraelevata, si trova l'area presbiteriale, rimarcata da pilastri su cui si addossano, nelle porzioni laterali, elaborate paraste che reggono archi traversi e volte barocche con stucchi e decori. Due ampie aperture a lunetta danno luce all'interno, ove sono collocati altari seicenteschi, posti contro le pareti delle sacrestie (v. all. n. 3-4), fra le quali, nello spazio centrale, si prolunga il presbiterio, quasi a determinare un coro che introduce all'emiciclo absidale. Questo, illuminato da due grandi finestre cinquecentesche, conserva, ripristinata, una stretta monofora fortemente strombata; una volta a spicchi lunettata con costoloni in rilievo e decorazioni lo termina superiormente (v. all. n. 2). I pavimenti della pieve rifatti rispettando la primitiva pendenza, in leggera salita verso l'abside, sono in tavelle di cotto d'Impruneta a posa regolare; il sottofondo del piano di calpestio dell'antica basilica è in coccio pesto ben levigato e la pavimentazione era costituita da mosaici a disegno geometrico nell'ambulacro e nell'absidiola, mentre nella parte centrale esagoni di pietra nera si alternavano a piccoli triangoli bianchi in botticino. La tessitura muraria, a vista nelle navate, è costituita da mattoni posati ad opus spicatum alternati a filari in corsi orizzontali, e presenta inserimenti di ciotoli accostati con l'impiego di abbondante malta, nonchè vaste zone rifatte con posa regolare del laterizio. Interessante è anche la tecnica utilizzata nelle strutture della basilica, costituita da ciotoli e frammenti di mattoni disposti ad opus spicatum, legati con malta grassa, e con i cantonali in laterizio. Superiormente una semplice struttura lignea a vista, con capriate, travetti e assito copre le navate e l'area presbiteriale centrale. Le due sacrestie, quella di sinistra oggigiorno utilizzata come deposito di arredi vari, sono a pianta regolare e sono coperte da volte barocche intonacate. (v. all. n. 14)

VICENDE COSTRUTTIVE - NOTIZIE STORICO - CRITICHE:

(prees.): la località dove sorge la Pieve di S. Martino è ricca di antiche testimonianze strutturali che attestano l'importanza rivestita in passato da questo luogo. Il 15 ottobre del 1959 vengono infatti scoperti, a pochi metri dalla chiesa, i resti di un fabbricato i cui elementi costruttivi presentano i classici caratteri del periodo tardo-romano, in tutto simili a quelli della basilica a pianta circolare affiorata sotto la pieve attuale e databile alla prima metà del V secolo, tanto da ipotizzare che i due edifici fossero stati in comunicazione (BIBL. 3, 83).

XI (inizi): la costruzione della pieve risale a questo periodo come attesta, fra l'altro, la tecnica muraria a spina di pesce, ancora leggibile in facciata e sulla parete meridionale, anche se presenza di materiali di reimpiego fa intuire che essa sia il prodotto finale di varie fasi evolutive precedenti (BIBL. 6, 186). L'arch. Ermentini, che ha seguito i lavori di restauro di questi ultimi decenni, ha rinvenuto, immersa nella parete della sacrestia destra, una colonna in cotto; inoltre fra il materiale di riempimento della muratura di facciata, è stato usato un frammento di pluteo in pietra simile, nelle decorazioni, a quelli reimpiegati sui pilastri fra la navata centrale e la navatella destra che, fra l'altro, hanno il collarino circolare e mal si adattano alla struttura sottostante. Infine, l'inserimento di mattoni fra i blocchi lapidei delle arcate nella parete meridionale della navata centrale, determina un profilo imperfetto, facendo pensare ad un raggio di curvatura che in origine doveva essere inferiore (BIBL. 6).

La stessa dedicazione ad un santo del ciclo carolingio potrebbe rimandare ad un precedente edificio dell'VIII o IX secolo.

XI (1015, 8 giugno): la Pieve di S. Martino, che appartiene alla Diocesi di Piacenza (BIBL. 9, 496), viene ricordata in un documento nel quale il vescovo piacentino Sigifredo dona alcuni fondi alla pieve stessa (BIBL. 9, 310).

XI (prima metà): nella pieve, dotata di una grande quantità di possedimenti fondiari, viene istituita una Colleggiata (BIBL. 7, 32), le cui strutture murarie potrebbero identificarsi con i resti di un fabbricato medievale scoperto negli anni '70 in un campo vicino al fianco settentrionale della pieve (BIBL. 7, 49).

XII (1199, 5 novembre): in un privilegio concesso al vescovo di Piacenza, Grumerio, dal pontefice Innocenzo III, viene nominata anche la *Flebem de Palatio Apiniani cum omnibus capellis, et pertinentiis suis, et capella Cremae ad eandem Flebem pertinentem* (BIBL. 7, 46-47).

XIV: in questo secolo la pieve subisce interventi strutturali, evidenti in alcune porzioni di muratura (BIBL. 6, 186).

XV (prima metà): la parte settentrionale dell'edificio, compresa una vasta porzione dell'abside, crolla. La successiva ricostruzione, avvenuta sempre in questo secolo, è però condotta in economia (BIBL. 6, 186); anche la volta a spicchi che copre l'abside viene probabilmente realizzata in seguito al crollo di quella primitiva (n.d.c.). Nel corso di questo periodo si edifica anche il campanile di facciata, demolendo il precedente le cui fondazioni sono state rinvenute durante gli ultimi restauri nei pressi del fianco meridionale, all'esterno della chiesa (v. all. n. 11) (BIBL. 7, 70, 85). Inoltre all'interno vengono eseguiti alcuni affreschi, ancora visibili (n.c.c.).

XV (1459, 27 ottobre): in seguito alla progressiva perdita di importanza del comune ed al ridotto numero dei suoi abitanti, il pontefice Pio II emana una Bolla con la quale trasforma la prepositura di Palazzo Pignano in arcidiaconato, trasferendone la sede e la Colleggiata nella cattedrale di Crema. L'arcidiacono, tuttavia, rimane anche prevosto della pieve, che conserva una piccola Colleggiata di quattro canonici, mantenendo tutti gli antichi privilegi (BIBL. 7, 50-51).

XV/XVIII: una serie di documenti custoditi nell'archivio parrocchiale di Palazzo Pignano contiene utili informazioni riguardo all'amministrazione ed al conferimento di benefici da parte dell'arcidiacono di Crema, nonché prevosto di Palazzo Pignano, in varie località sottoposte alla sua giurisdizione (A.P.P., documenti 1576-1814).

XVI (1527, 13 maggio): un documento notarile redatto da Giuliano Bravio, di Crema, ci informa che la pieve ha giurisdizione su trentatré benefici nella diocesi di Piacenza (A.C.C., A.N.L.).

(seg. All. n. 13)

SISTEMA URBANO:

Zona rurale di pianura ai margini del piccolo abitato, all'interno di un'importante area archeologica tardo-romana e medievale.

RAPPORTI AMBIENTALI:

La pieve, isolata, sorge in piano e affaccia su un ampio sagrato. Il suo fianco meridionale prospetta su un cortile interno su cui insistono altri edifici di proprietà parrocchiale. Un muro di recinzione le si addossa su questo stesso fianco. Nei pressi della facciata vi è un'edicola votiva.

ISCRIZIONI - LAPIDI - STEMME - GRAFFITI:

Iscrizione in caratteri capitali su lapide funeraria posta nella parete della navata sinistra:

AUGUSTINI EX CO. PREMOLIS / EPI CONCORDIENSIS / EXTRA DIAECESIM MORTE SUBLATI / 1692 / CINERIBUS / CO: HORTENSIA PRONEPOS PREMOLA / VICOM. SANS. / HOC OBSEQUIUM MONUMENTUM / POSUIT 1748

Iscrizione in caratteri capitali e con le iniziali dei nomi in rosso, su lapide posta nella parete della navata sinistra (vi sono state apportate modifiche e cancellature nel XIX secolo):

..ET.. FAUSTINUS - JOSEPH GRIFFONUS / ..AS. ANGELO EPISCOPUS CREMEN. DIE XV / MAII. ANN. MDCCXXIX ECCLESIAM HANC CONSECRAVIT / PATRONO EIUSDEM... ET REVMO / ..CURTIO ALEXANDRO / CLAVELLI ARCH. QUI EANDEM.....TAM / IN PRAESENTEM FORMAM REDEGIT

Il Bianchessi riporta la corretta stesura dell'epigrafe, nonché il testo di quella distrutta nel corso dei restauri del 1911 (BIBL. Bianchessi, 56).

RESTAURI (tipo, carattere, epoca):

XV (prima metà) : vengono condotti lavori di restauro sulla porzione settentrionale della chiesa in seguito ad un crollo di queste strutture. Le opere, in economia, non restituiscono la pieve nelle sue forme originarie (BIBL. 6. 186). Nel corso di questi lavori vengono sostituiti alle colonne i pilastri ottagonali in mattoni (BIBL. 7. 85).
 XX (1909-1911) : restauri condotti dall'ing. Gussalli eliminano le sovrastrutture dell'interno e l'intonaco di facciata, ripristinando le linee essenziali della chiesa (BIBL. 7. 85).
 XX (1963) : in questa data cominciano lunghi lavori di restauro, protratti fino ai nostri giorni ed intesi a riportare le strutture della chiesa, ove possibile, al primitivo disegno. Essi interessano il consolidamento delle fondazioni e delle murature, la demolizione delle volte a crociera settecentesche nel presbiterio, il ripristino dell'antica copertura a capanna, quello di una monofora absidale e di alcune lesene in facciata con l'eliminazione del barbacane del campanile ed il rifacimento del pavimento interno con il recupero del livello originario del piano di calpestio. Vengono inoltre riportati alla luce gli affreschi occultati dagli intonaci e dagli stucchi. Nel corso di questi lavori si scoprono i resti della basilica paleocristiana, che si estendeva sotto le navate centrale e laterale destra (v. aal. n. 15), fin oltre il muro perimetrale (v. All. n. 11). Per permettere la fruizione dell'edificio sacro la porzione sottostante la navata centrale viene successivamente reinterrata. Tutte le opere di restauro sono condotte dall'arch. B. Ermentini (BIBL. 4; BIBL. 5).

BIBLIOGRAFIA:

BIBLIOGRAFIA SPECIFICA:

- 1) C. BIANCHESSI, Palazzo Pignano e la sua Chiesa Parrocchiale, Crema 1909
- 2) E. GUSSALLI, La Chiesa di Palazzo Pignano, "Rassegna d'Arte", Milano 1912
- 3) M. MIRABELLA ROBERTI, Una Basilica Paleocristiana a Palazzo Pignano, "Insula Fulcheria", IV, Cremona 1965
- 4) L. ERMENTINI CESERANI, Fonti per la Storia dei Restauri della Chiesa di Palazzo Pignano, "Isola Fulcheria", VII, Crema 1968
- 5) B. ERMENTINI, Il Restauro della Pieve di S. Martino a Palazzo Pignano, "Insula Fulcheria", IX-X, Crema 1971
- 6) AA.VV., Palazzo Pignano-Antica Pieve di S. Martino, "Itinerari d'Arte in Provincia di Cremona", Cremona 1975, pp. 185-189
- 7) L. COTI ZELATI, Palazzo Pignano, La Pieve Antica, Crema 1980
- 8) S. CHIERICI, Il Canto delle Pietre, Como 1991, pp. 83-83

BIBLIOGRAFIA GENERALE:

- 9) P.M. CAMPI, Dell'Historia Ecclesiastica di Piacenza, I, Piacenza 1651, pp. 310, 496
- 10) G. VERGA, I Monumenti Architettonici di Crema e dei Dintorni, Crema 1939
- 11) C. VERGA, Contributi a Palazzo Pignano, Crema 1966

STATO DI CONSERVAZIONE	DATA DI RILEVAMENTO 23.4.92						DATA DI RILEVAMENTO						DATA DI RILEVAMENTO					
	O	B	M	C	P	R	O	B	M	C	P	R	O	B	M	C	P	R
STRUTTURE SOTTERRANEE																		
STRUTTURE MURARIE	X																	
COPERTURE	X																	
SOLAI																		
VOLTE E SOFFITTI	X																	
PAVIMENTI	X																	
DECORAZIONI		X																
PARAMENTI																		
INTONACI INT.	X																	
INFISSI	X																	

OSSERVAZIONI:

Grazie ai recenti restauri la chiesa si presenta in buono stato di conservazione.

ALLEGATI:

ESTRATTO MAPPA CATASTALE: all. n. 1

FOTOGRAFIE: all. n. 2-3-4-5-6-7-8-9-10

DISEGNI E RILIEVI:

MAPPE: PLANIMETRIA all. n. 11

DOCUMENTI VARI: seg. CRONOLOGIA All. n. 12; seg. COPERTURE all. n. 12; seg. STRUTTURE SOTTERRANEE all. n. 12; seg. VICENDE COSTRUTTIVE All. n. 13; seg. DESCRIZIONE All. n. 14; FOTOCOPIA FOTOGRAFIA DEGLI SCAVI DURANTE I RESTAURI DEGLI ANNI '60 all. n. 15

RELAZIONI TECNICHE:

RIFERIMENTI ALLE FONTI DOCUMENTARIE:

FOTOGRAFIE:

MAPPE - RILIEVI - STAMPE:

ARCHIVI: A.C.C. : Archivio Capitolare di Crema
A.N.L. : Archivio Notarile di Lodi
A.P.P. : Archivio Parrocchiale di Palazzo Pignano

RIFERIMENTI ALTRE SCHEDE (CSU; MA; RA; OA; SM; D;.....):

COMPILATORE DELLA SCHEDA:

Dott. Gaetano Barbarisi
(ricerca e compilazione)

Gaetano Barbarisi

VISTO DEL SOPRINTENDENTE:



IL SOPRINTENDENTE
(Arch. Ruggero Boschi)

Ruggero Boschi

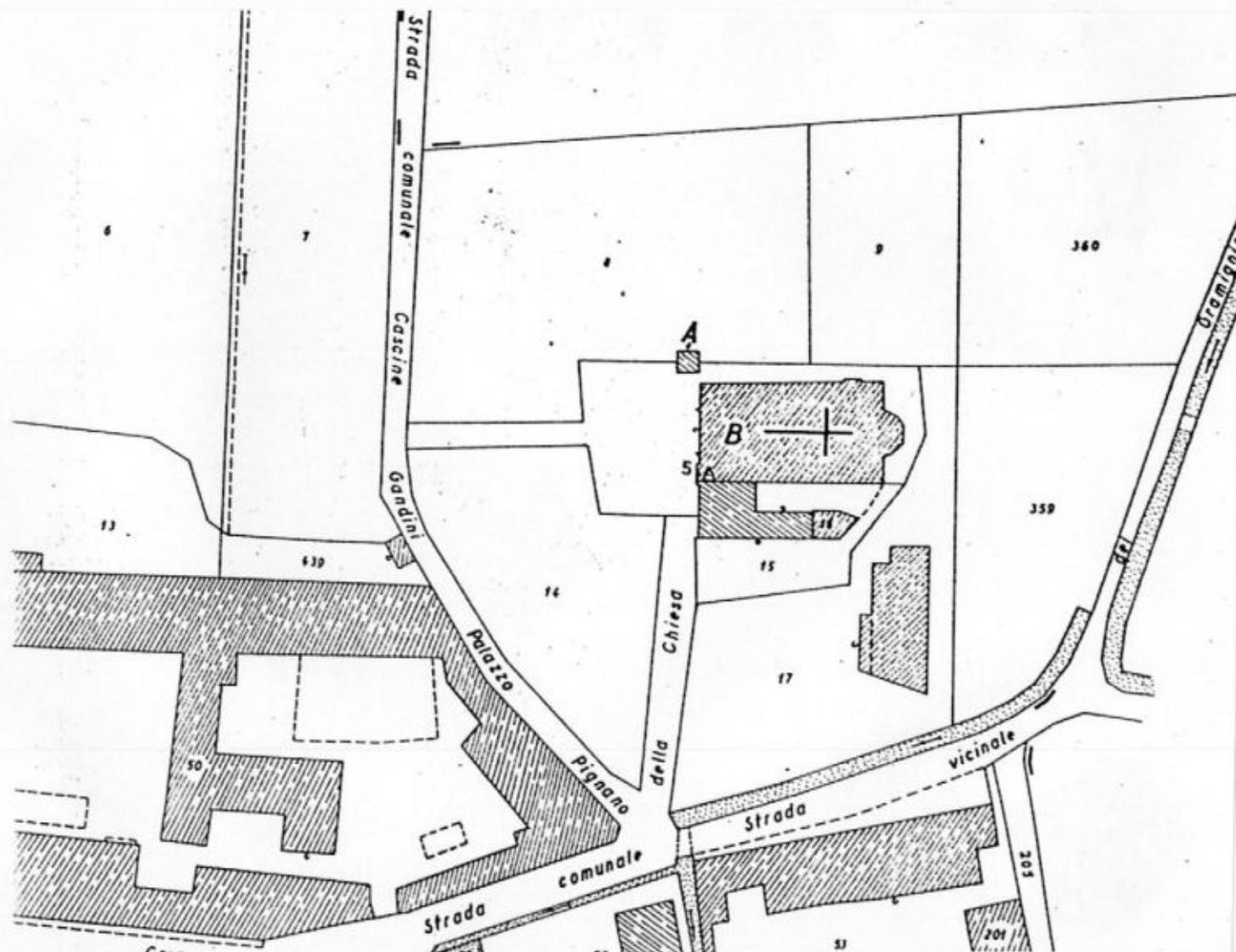
REVISIONI:

DATA: 29/6/1992

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI UFFICIO CENTRALE PER I BENI A.A.A.A.S. ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE		N.
CODICI	03/00060943	ITA:		Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici BRESCIA	74
ALLEGATO N.: 1					

ESTRATTO MAPPA CATASTALE

(4605538) Roma, 1984 - Ist. Poligr. e Zecca dello Stato - S.



A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI UFFICIO CENTRALE PER I BENI A.A.A.S. ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE	N
CODICI	03/000 60943	ITA:	DIREZIONE REGIONALE PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTURA 74	LOMBARDIA
ALLEGATO N.: 2				

INTERNO: VISTA DELLA NAVATA CENTRALE VERSO L'ABSIDE (23/4/1992)

(4605538) Roma, 1984 - Ist. Poligr. e Zecca dello Stato - S.



D	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI UFFICIO CENTRALE PER I BENI A.A.A.A.S. ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE		N
CODICI	03/00060943	ITA:	SOPRINTENDENZA AI MONUMENTI B ^{re} ESCIA	74	LOMBARDIA
ALLEGATO N.: 3					

INTERNO: VISTA DELLA NAVATA SINISTRA VERSO L'ALTARE DEDICATO A S. CARLO (23/4/1992)

(4605538) Roma, 1984 - Ist. Poligr. e Zecca dello Stato - S.



D	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI UFFICIO CENTRALE PER I BENI A.A.A.S. ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE		N
CODICI	03/00060943	ITA:	SOPRINTENDENZA AI MONUMENTI BRESCIA	74	LOMBARDIA
ALLEGATO N.: 4					

INTERNO: VISTA DELLA NAVATA DESTRA VERSO L'ALTARE DEDICATO ALLA MADONNA (23/4/1992)

(4605538) Roma, 1984 - Ist. Poligr. e Zecca dello Stato - S.



D	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI UFFICIO CENTRALE PER I BENI A.A.A.S. ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE		N
CODICI	03/00060943	ITA:		SOINTENDENZA AI MONUMENTI B'ESCIA	74
ALLEGATO N.: 5					

INTERNO: VISTA DELLA NAVATA CENTRALE VERSO LA CONTROFACCIATA (23/4/1992)

(4605538) Roma, 1984 - Ist. Poligr. e Zecca dello Stato - S.



D	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI UFFICIO CENTRALE PER I BENI A.A.A.A.S. ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE		N.	
CODICI	03 00060943	ITA:	SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI BRESCIA	74	LOMBARDIA	
ALLEGATO N.: 6						

ESTERNO: FACCIATA (23/4/1992)

(4605538) Roma, 1984 - Ist. Poligr. e Zecca dello Stato - S.



D	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI UFFICIO CENTRALE PER I BENI A.A.A.A.S. ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE		N	
CODICI	03/00060943	ITA:	SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI BRESCIA	74	LOMBARDIA	
ALLEGATO N.: 7						

ESTERNO: ABSIDE, FIANCO MERIDIONALE E CAMPANILE (23/4/1992)

(4605538) Roma, 1984 - Ist. Poligr. e Zecca dello Stato - S.



D	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI UFFICIO CENTRALE PER I BENI A.A.A.A.S. ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE		N
CODICI	03/00060943	ITA:	Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici BRESCIA	74	LOMBARDIA
ALLEGATO N.: 8					

ESTERNO: ABSIDE E FIANCO SETTENTRIONALE (23/4/1992)

(4605538) Roma, 1984 - Ist. Poligr. e Zecca dello Stato - S.



D	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI UFFICIO CENTRALE PER I BENI A.A.A.A.S. ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE		N.
CODICI	03/00060943	ITA:	SOPRINTENDENZA PER I BENI CULTURALI E ARCHITETTONICI BRESCIA	74	LOMBARDIA
ALLEGATO N.: 9					

(4605538) Roma, 1984 - Ist. Poligr. e Zecca dello Stato - S.

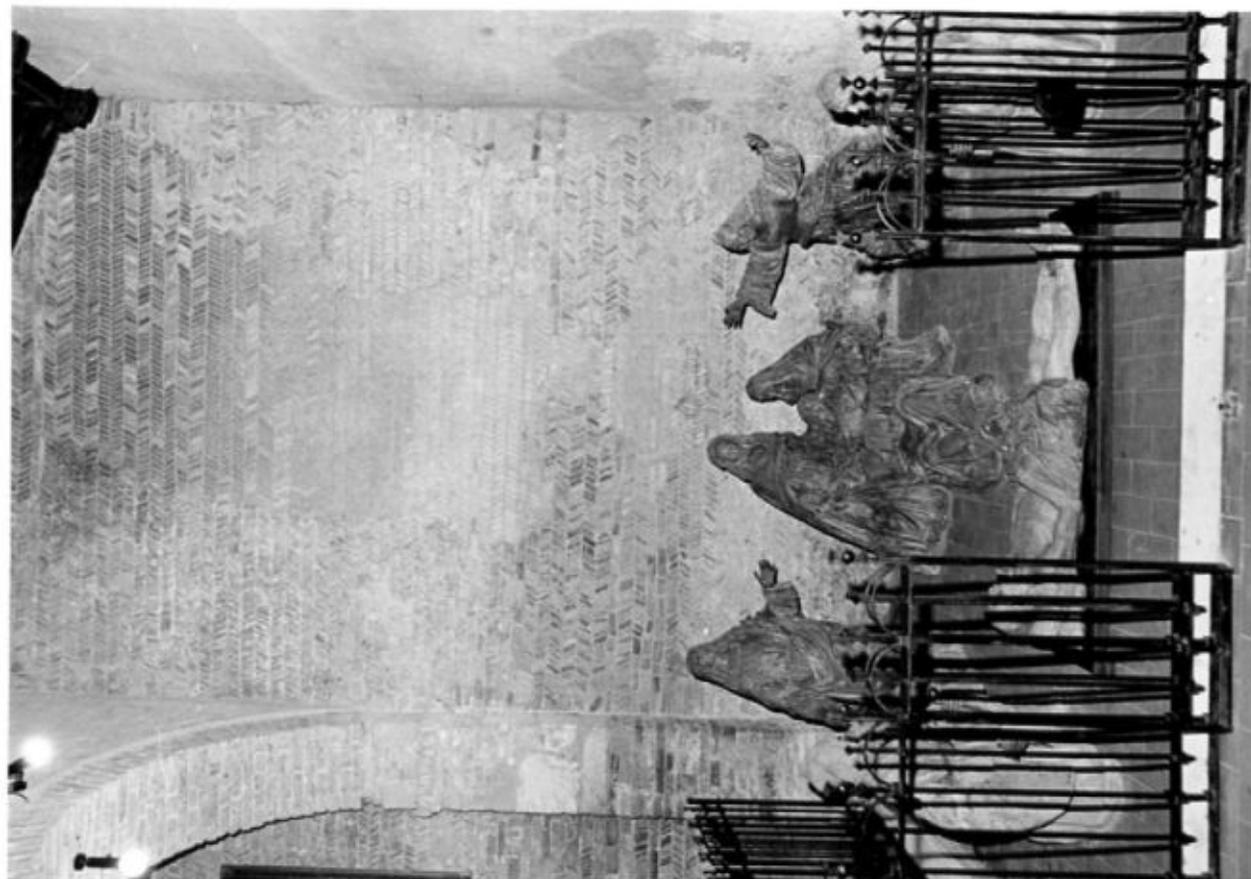
INTERNO: CAPITELLO E RESTI DI AFFRESCO DEL XV SECOLO SUL PILASTRO SOTTOSTANTE (23/4/1992)



D	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI UFFICIO CENTRALE PER I BENI A.A.A.S. ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE		N.
CODICI	03/00060993	ITA:	SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI BRESCIA	74	LOMBARDIA
ALLEGATO N.:10.....					

(4605538) Roma, 1984 - Ist. Poligr. e Zecca dello Stato - S.

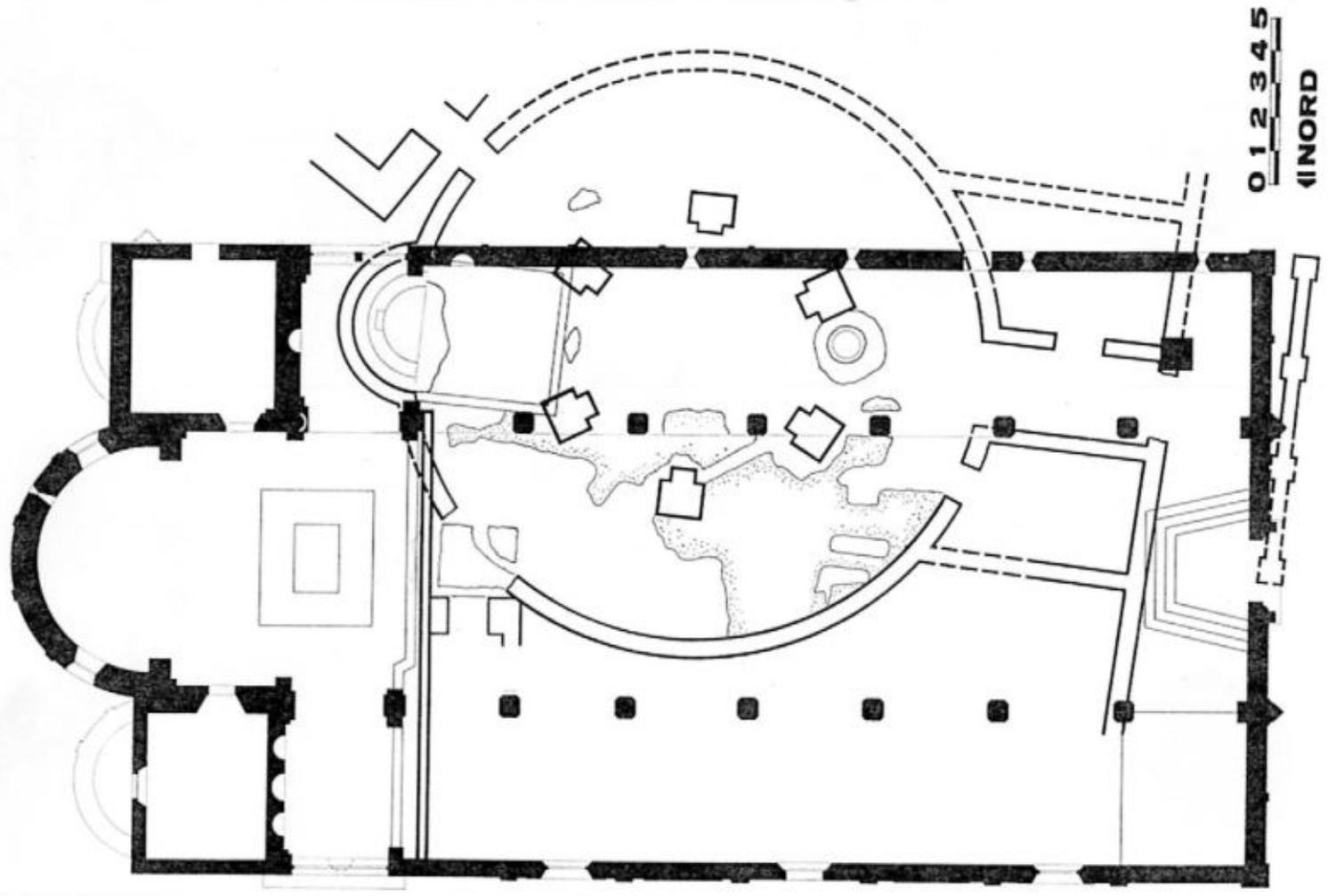
INTERNO: LA PIETA': GRUPPO DI OTTO STATUE COLLOCATO NELLA PRIMA CAMPATA DELLA NAVATA SINISTRA (23/4/1992)



D	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI UFFICIO CENTRALE PER I BENI A.A.A.S. ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE	N.
CODICI	03/00060943	ITA:	SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTURALI E ARCHEOLOGICI BRESCIA	74
ALLEGATO N.: 11				

PLANIMETRIA DELLA CHIESA ESEGUITA DALL'ARCH. ERMENTINI E TRATTA DAL COTI ZELATI (BIBL. 7. 13)

(4605538) Roma, 1984 - Ist. Poligr. e Zecca dello Stato - S.



D	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI UFFICIO CENTRALE PER I BENI A.A.A.S. ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE	N
CODICI	03/00060943	ITA:	SO'PRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI BRESCIA 74	LOMBARDIA
ALLEGATO N.: 12				

(4605538) Roma, 1984 - Ist. Poligr. e Zecca dello Stato - S.

seg. CRONOLOGIA

XIV; XV (prima metà); XV (1459, 27 ottobre); XV/XVIII; XVI 1527, 13 maggio; XVI (metà); XVI (1579); XVI (1583); XVII; XVIII (1729, 1779); XVIII (1789); XVIII (1799); XIX; XX (1909-1911); XX (post 1963).

seg. COPERTURE:

Tetto a capanna; struttura lignea con capriate su mensole, travetti e assito; manto in coppi (navata centrale e presbiterio)
 Tetto a una falda; struttura lignea con travetti e assito; manto in coppi (navate laterali)
 Tetto a una falda; struttura non accertabile; manto in coppi (sacrestie)
 Tetto semiconico; struttura non accertabile; manto in coppi (abside)
 Tetto a piramide ottagonale; struttura non accertabile; manto in coppi (campanile)

seg. STRUTTURE SOTTERRANEE:

corsi orizzontali di elementi in laterizio di grande spessore, con interposte fasce di elementi a spina di pesce sotto le pareti perimetrali, mattoni sagomati con sottostante lastra di pietra sotto i pilastri

D	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI UFFICIO CENTRALE PER I BENI A.A.A.A.S. ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE	N.
CODICI	03/00060943	ITA:	SOGRIINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI BRESCIA 74	LOMBARDIA
ALLEGATO N.: 13				

(4605538) Roma, 1984 - Ist. Poligr. e Zecca dello Stato - S.

seg. VICENDE COSTRUTTIVE. NOTIZIE STORICO-CRITICHE

XVI (metà): in questi anni vengono tamponate le monofore dell'abside per consentire la stesura di un ciclo di affreschi sull'emiciclo. Per dar luce all'interno, si aprono due ampie finestre rettangolari (BIBL. 7, 68).

XVI (1579): durante la sua visita pastorale il vescovo di Rimini, G. B. Castelli, rileva il precario stato in cui versa la pieve, che ha il tetto in rovina, i muri pericolanti e scrostati, il pavimento sconnesso, gli affreschi in grave stato di degrado, il fonte battesimale e la casa parrocchiale in condizioni indecenti; di conseguenza ordina dei restauri a brevissimo termine (BIBL. 7, 54).

XVI (1583): Nonostante le precedenti disposizioni, in occasione della sua Visita Pastorale, il vescovo di Bergamo Mons. Regazzoni trova ancora la pieve in uno stato di grave abbandono. Di conseguenza emette una serie di decreti, con i quali dà disposizioni per la creazione di due sacrestie in luogo delle absidi laterali della pieve, che vengono quindi demolite. Inoltre viene rifatta la parete settentrionale della chiesa, aprendovi di nuove finestre rettangolari, si ripara il tetto, si pone una balaustra davanti al presbitero. Viene anche ricostruito il fonte battesimale, all'esterno contro la parete meridionale della chiesa (le fondamenta erano emerse durante gli scavi degli anni '60) e viene ripristinata la casa parrocchiale; per realizzare queste opere si reimpiego i materiali prelevati dalla demolizione di due piccoli oratori di campagna: quello di S. Pietro e quello di S. Maria. Infine sono collocati in chiesa due altari, dedicati rispettivamente alla Madonna e a S. Carlo. (A.C.C., Visita Pastorale del vescovo Regazzoni; A.P.P., copia in documenti del 1742 e 1770).

XVII: è molto probabile che, in seguito alle pestilenze scoppiate in questo secolo, la chiesa sia stata utilizzata come lazzaretto e successivamente imbiancata, come dimostrano le numerose picchettature che deturpano gli affreschi (n.d.c.).

XVIII (1729, 1779): il prevosto Clavelli, in due successivi momenti, fa apportare all'interno della chiesa, profonde modifiche strutturali. Ordina infatti la costruzione di grandi arcate a sesto acuto e di volte a crociera in gesso nel presbitero (BIBL. 7, 51, 85 e foto n. 22); vengono anche aggiunti la cella ed il coronamento ottagonale al campanile (BIBL. 7, 70). Una lapide posta sulla parete della navata sinistra testimonia dei lavori eseguiti nel 1729, mentre un'iscrizione sull'arco trionfale all'interno della chiesa, a ricordo di quelli compiuti nel 1779 è andata distrutta durante i restauri del 1911 (BIBL. 7, 51-52), anche se il testo è stato riportato dal Bianchessi (BIBL. 1, 56).

XVIII (1789): la facciata della pieve viene intonacata ed imbiancata per ordine del vescovo Gardini, in occasione della sua Visita Pastorale (BIBL. 7, 56).

XVIII (1799): vengono venduti i benefici della pieve, in seguito alle disposizioni napoleoniche (A.P.P., documenti del 1576-1814).

XIX: a questo secolo sarebbero da attribuire le pitture murali che ornano la volta dell'abside (BIBL. 7, 81).

XX (1909-1911): nella chiesa vengono condotte opere di restauro, rimuovendo le strutture aggiunte nel XVIII secolo (BIBL. 7, 85).

XX (post 1963): cominciano lunghi lavori di restauro che si protraggono fino ai nostri giorni, per riportare, ove possibile, le strutture della chiesa alle linee primitive (BIBL. 7, 85). Nel corso dell'esecuzione di opere di sottomurazione vengono scoperti e riportati alla luce i resti di una basilica paleocristiana che si estendeva sotto la pieve (BIBL. 7, 14).

D	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI UFFICIO CENTRALE PER I BENI A.A.A.A.S. ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE		N
CODICI	03/000 60943	ITA:	SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI BRESCIA	74	LOMBARDIA
	ALLEGATO N.: 14				

(4605538) Roma, 1984 - Ist. Poligr. e Zecca dello Stato - S.

seg. DESCRIZIONE

3) Sull'equilibrata facciata a salienti, due contrafforti a sezione triangolare individuano la porzione centrale, nella quale si apre un elaborato portale modanato, le cui membrature verticali con basamento attico e capitello decorato da foglie stilizzate, reggono archivolti dal preciso contorno, realizzati con mattoncini disposti a raggiera, quello interno, e con blocchi lisci di arenaria, quello esterno. Su queste arcate, come un protiro appena accennato, poggia una cordonatura la cui parte superiore, sagomata a capanna, accompagna, col profilo interno, la curvatura di un ampio rosone. Nella struttura è reimpiegato un prezioso frammento di pluteo paleocristiano, recuperato, forse, da un precedente edificio carolingio. Infine, tre pinnacoli rimarcano superiormente il disegno della parete. Le porzioni laterali della facciata, definite agli spigoli da cantonali, sono molto più semplici nella decorazione, che si limita alla presenza di due lesene, quella di sinistra mancante della parte alta, che spartiscono le superfici. Nella tessitura muraria, totalmente a vista, corsi di mattoni posati ad opus spicatum si alternano con filari di mattoni a corsi orizzontali, mentre, in alcuni punti, interventi successivi mostrano una regolare disposizione del cotto. Numerose pietre di reimpiego sono state utilizzate nei contrafforti, nei cantonali e nella cordonatura centrale (v. all. n. 6). L'alto campanile, che si imposta sulla parte destra della facciata, è privo di aperture. Le superfici, intonacate, sono segnate unicamente dai cantonali e dai marcapiani, mentre sopra la cella campanaria una torretta ottagonale conclude la struttura (v. all. n. 6-7). Sul fianco meridionale, che presenta la stessa tessitura muraria della facciata, alle monofore appena strombate si aprono nella parete della navata laterale e nel clearstory senza alcuna corrispondenza, mentre un'ampia apertura a lunetta illumina, in basso, la porzione presbiteriale (v. all. n. 7). Un portoncino architravato con finestra rettangolare superiore, dà accesso alla sacrestia. Lungo il fianco, protetti da una tettoia, sono visibili i resti dell'antica basilica paleocristiana (v. all. n. 11). La parete settentrionale reca, evidenti, le tracce di interventi in epoche successive: la muratura più regolare e piatte lesene partiscono le superfici in riquadri nei quali si alternano finestre rettangolari, senza alcuna simmetria con le monofore del clearstory. Anche qui un'ampia lunetta illumina la zona presbiteriale, mentre il fianco della sacrestia è completamente cieco (v. all. n. 8). Pure nell'area absidale evidenti sono i segni di interventi posteriori che hanno alterato l'equilibrata composizione romanica: delle due absidiole laterali non restano che tracce di fondazioni, mentre quella centrale conserva, nella porzione meridionale, l'originaria decorazione a nicchie, che contrasta con il grande finestrone sottostante, ripetuto, simmetrico, dalla parte opposta. Quattro sottili lesene spartiscono le superfici che dovevano contenere alte e strette monofore a doppia strombatura, del tutto simili a quella ripristinata con i recenti restauri (v. all. n. 7-8).

4) Svariate opere di rilevante interesse artistico sono conservate nella pieve:

AFFRESCHI DEL XV SECOLO CHE IL COTI ZELATI INTERPRETA COME EX VOTO (bibl. 7. 81):

- "Madonna in trono con Bambino", sulla faccia anteriore sinistra di imposta dell'arco trionfale
- figura di Santo con un serpente nella mano destra, sulla faccia anteriore sinistra di imposta dell'arco trionfale
- "Madonna del latte", sul pilastro sinistro di imposta dell'arco trionfale.
- "Madonna con Bambino che porge una rosa", sul pilastro destro di imposta dell'arco trionfale.
- lacerto di una "Crocifissione", sulla parete absidale
- figura di Santa, sul primo pilastro fra navata centrale e navatella destra
- figura di Santa, sul quinto pilastro fra navata centrale e navatella destra (v. all. n. 9)

AFFRESCHI DEL XVI SECOLO:

- ciclo sulle pareti, sulle lunette e sulla volta a spicchi dell'abside, attribuiti dal Coti Zelati alla scuola del pittore cremasco A. Busso (BIBL. 7. 81-82). Secondo lo stesso autore raffigurano la Chiesa militante. Nell'emiciclo sono rappresentati S. Martino, S. Giorgio e S. Fermo (la tradizione popolare identifica la fortezza posta sullo sfondo della scena col S. Giorgio nel castello di Palazzo Pignano, distrutto nel XVIII secolo); nelle lunette compaiono i Padri della Chiesa, S. Ambrogio, S. Gregorio Magno, S. Gerolamo e S. Agostino, mentre sugli spicchi della volta compare l'Ascensione al cielo del Cristo fra angeli recanti i simboli della Passione (v. all. n. 2).

AFFRESCO DEL XVII SECOLO:

- drappaggio con due angeli ai lati, sulla parete della sacrestia sinistra, verso il presbiterio (v. all. n. 5).

CAPITELLI E FREGI IN PIETRA:

- capitello di epoca protoromanica, su pilastro fra navata centrale e navatella destra, scolpito con motivi zoomorfi (agnello e colomba) e caulicolo angolare
- capitello di epoca protoromanica, su pilastro fra navata centrale e navatella destra, scolpito con motivi fitomorfi (palma) (v. all. n. 9)
- capitello di epoca protoromanica, su pilastro fra navata centrale e navatella destra, scolpito con motivi fitomorfi e caulicoli angolari
- capitello di epoca protoromanica, su pilastro fra navata centrale e navatella destra, scolpito con motivi zoomorfi (leoni legati per la coda)
- capitello di epoca protoromanica, su pilastro fra navata centrale e navatella destra, scolpito con motivi fitomorfi (tralci di vite e grappolo d'uva) e caulicoli angolari
- capitello di epoca protoromanica, su pilastro fra navata centrale e navatella destra, scolpito con motivi fitomorfi (tralci di vite e grappoli d'uva) e caulicoli angolari
- capitello di epoca protoromanica - l'altro è stato rifatto nel 1911 (BIBL. 7, 67) - sulla lesena della modanatura del portale, scolpito con motivi fitomorfi (foglie stilizzate)
- frammento di pluteo di epoca paleocristiana murato nella cordonatura sopra il portale di facciata, scolpito con motivi zoomorfi (pavoni) e fitomorfi (tralci di vite con palmette)

ARREDI:

- altare di marmi policromi del XVII secolo, posto nella parete di fondo della navatella sinistra, dedicato a S. Carlo
- altare di marmi policromi del XVII secolo, posto nella parete di fondo della navatella destra, dedicato alla Madonna. Superiormente, all'interno di una elaborata cornice in stucco, è collocata una statua lignea della Vergine.
- armadio e tavolo in legno intagliato, del XVII secolo, collocati nella sacrestia alla destra del presbiterio
- organo a canne collocato sulla parete della sacrestia destra
- varie tele ad olio, collocate sulle pareti della navata sinistra e della controfacciata, fra cui una Deposizione, attribuita al pittore cremonese B. Campi (1522-1591) (BIBL. 7, 82-83)
- gruppo di otto statue, di autore ignoto del XVI secolo, poste all'inizio della navatella sinistra. Vi sono rappresentati: Giuseppe d'Arimatea e Nicodemo, entrambi in ginocchio, Maria di Cleofa e Maria di Salomè che sorreggono la Madonna, Maria Maddalena, S. Giovanni ed il Cristo morto

D	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI UFFICIO CENTRALE PER I BENI A.A.A.A.S. ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE	N
CODICI	03/00060943	ITA:	SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI BRESCIA	74 LOMBARDIA
ALLEGATO N.: 15				

FOTOCOPIA DI FOTOGRAFIA ESEGUITA DURANTE I RESTAURI DEGLI ANNI '60. CHE ILLUSTRRA L'ESTENSIONE DELLA BASILICA PALEOCRISTIANA SOTTO LA NAVATA CENTRALE. TRATTA DAL COTI ZELATI (BIBL. 7. 17)

(4605538) Roma, 1984 - Ist. Poligr. e Zecca dello Stato - S.

